

Il Calasanzio e i presepi natalizi

P. Francisco Cubells. Sch.P.

Pubblicato in Studi Calasanziani. Messico 2011



Un maestro, non uno scolopio delle Scuole Pie

Dichiarato da Pio XII patrono della scuola popolare cristiana, San Giuseppe Calasanzio contribuì molto all'uso del presepe come risorsa pedagogica ed educatrice della religiosità dei bambini. Prima di Comenio, il Calasanzio aveva già applicato il metodo intuitivo nelle sue Scuole Pie e l'uso del presepe ne è la prova.

Iniziatore della "pedagogia del presepe" tra gli Scolopi, fu Gaspare Dragonetti che visse 115 anni conservando sempre grande energia e capacità di lavoro. Un contemporaneo lo descrive così: "era sano e robusto, aveva una voce sonora, non portava mai gli occhiali e conservava sempre tutti i suoi denti". Era così

popolare a Roma e tale era la sua fama di insegnante di latino -per la cui didattica compose un metodo originale- che papa Urbano VIII lo indusse a sviluppare davanti a sé e ad alti dignitari della sua curia, una classe in latino, con la quale ha lasciato tutti meravigliati traducendo e commentando un brano di Virgilio.

Nel 1616 il Calasanzio fondò le Scuole Pie a Frascati, una città vicino a Roma. Lì inviò il p. Dragonetti e presto ci fu testimonianza dei suoi ventagli – devozione piuttosto – stimolati e mantenuti con la compiacenza e la collaborazione del Calasanzio. Da Roma scrive a P. Cananea nel 1618: "P. Gaspare, spinto dal suo grande desiderio di lasciare qualcosa a perpetua memoria delle Scuole Pie di Frascati, ha acquistato qui statuine di qualità per allestire un grande presepe che commuoverà grande devozione. Porta con sé anche molte cose necessarie per eseguirlo perfettamente a tempo debito. Mi farebbe molto piacere se mettessi tutta la tua diligenza nell'aiutarlo in ogni modo possibile con la tua ingegnosità e conoscenza dell'architettura". L'anno successivo, quando il p. Dragonetti si trasferì a Roma, il Calasanzio scrisse a Frascati per avere grande cura (grandissima cura) delle figure che il vecchio maestro vi lasciò.

A Roma il desiderio di Dragonetti di rappresentare plasticamente la nascita di Gesù non diminuisce, anzi aumenta. La sua età avanzata lo costringe a impiegare molto tempo per costruire la nascita nella chiesa di San Pantaleo. Un biografo del Dragonetti fornisce i seguenti dati: "P. Gaspare fece molte cose per rappresentare degnamente il mistero del Natale e quello dell'epifania del Signore, già a Frascati, ora a Roma, costruendo magnifici presepi e in una certa cappella di San Pantaleo, uno con grandi sculture di tutta la sacra famiglia e anche dei Santi Magi, di cui fu scolpito il cosiddetto Gaspare ad immagine e somiglianza dello stesso Padre". Alla sua morte queste stature rimasero in sì dignitoso luogo.

Il Calasanzio e la "pedagogia del presepe"

Dalle lettere che scrive il Calasanzio si deduce che ci fu un movimento di figure da una scuola all'altra. Il fondatore volle che il presepe apparisse "molto devoto" e attirasse molte persone a visitarlo "per maggior gloria di Dio e per nostro maggior merito".

Al montaggio dei presepi hanno partecipato attivamente gli studenti delle scuole: "Riusciremo a costruire il presepe per il prossimo Natale in chiesa e rappresenteremo al meglio quel sacro mistero. Faremo recitare da alcuni studenti un dialogo e altri componimenti per il bene spirituale delle persone che lo visitano" (1628).

In tempi difficili per le Scuole Pie, il Calasanzio ricevette alcune lettere di conforto dalla Sicilia. Un religioso scolopio, frate Salvatore Signorini, costruisce a Cállor un presepe con grandi figure a grandezza naturale, che attirano l'attenzione dell'intera città. Padre Carlos M. Rosiani scrive al Calasanzio riferendosi a un presepe così straordinario, che "ha lasciato sbalordita questa città dicendo con una sola voce che noi (gli Scolopi) stiamo risorgendo".

La tradizione del presepe non si è interrotta nelle Scuole Pie, anche se è ancora da approfondire. In questi ultimi tempi, vorrei che non cadessero nell'oblio alcuni nomi di Scolopi divenuti famosi nella costruzione di presepi artistici. Per molti anni tutta Pamplona ha sfilato per il Collegio dei PP. Scolopi, per visitare il presepe con effetti speciali realizzato da P. Alejandro Pérez Altuna. L'ultima edizione di questo presepe è stata ceduta all'Associazione dei Presepi di Pamplona, dove attualmente è visitabile. A Valencia quello del Collegio Calasanzio è stato reso famoso dai PP. José Ramón Ferrís e Vicente Frasquet. Quest'ultima, inoltre, da molti anni, su incarico del Comune, allestisce il presepe all'aperto che durante le festività natalizie viene esposto nella Piazza della Città del Turia detta La Glorieta. Molti altri Scolopi si sono distinti in questa arte presepiale: Faustino Osés, Antoni Peralva, Angel Mitjavila, Luis Gaja, Modest Galofré, Josep Forcada, Eusebi Oller, Angel Torra, Antoni Batlle, Joan Camp, Celestí Miguel. Una menzione speciale meritano i presepi che sono stati reinstallati dove sono stati costruiti i primi due promossi da San Giuseppe Calasanzio. La Chiesa di San Pantaleo a Roma, oggi come ai tempi di P. Dragonetti, ha un presepe edificato in Spagna e successivamente trasferito a Roma e ivi installato personalmente dal suo autore, P. Jesús Ramo. Questo scolopio, famoso per i suoi presepi a Logroño, ha concluso la sua carriera presepiale a Madrid, dove le sue premiate produzioni per l'Istituto Calasanzio di Scienze dell'Educazione (ICCE) gli hanno valso il titolo di Maestro del Presepe, assegnato dall'Associazione dei presepi della capitale dalla Spagna.

In questo come in altri aspetti, la pedagogia di San Giuseppe Calasanzio mantiene oggi la sua vitalità.

